



**INGRESSO:
EURO 10,00**

AUDITORIUM COMUNALE DI URGNANO (BG)

Sabato 9 Maggio 2009 – Ore 21.30

SCENA VERTICALE (COSENZA)

DISSONORATA

UN DELITTO D'ONORE IN CALABRIA

Di e con Saverio La Ruina

Musiche originali eseguite dal vivo da Gianfranco De Franco

Premio UBU 2007: "Migliore attore" e "Migliore novità italiana"

Finalista al Premio ETI 2007: "Migliore interprete di monologo"

Premio Ugo Betti per la drammaturgia 2008: "Segnalazione speciale"

Spesso, ascoltando le storie drammatiche di donne dei paesi musulmani, mi capita di sentire l'eco di altre storie. Storie di donne calabresi dell'inizio del secolo scorso, o della fine del secolo scorso, o di oggi. Quando il lutto per le vedove durava tutta la vita. Per le figlie, anni e anni. Le donne vestivano quasi tutte di nero, compreso una specie di chador sulla testa, anche in piena estate. Donne vittime della legge degli uomini, schiave di un padre-padrone. E il delitto d'onore era talmente diffuso che una legge apposita quasi lo depenalizzava. Partendo dalla "piccola" ma emblematica storia di una donna calabrese, lo spettacolo offre lo spunto per una riflessione sulla condizione della donna in generale. Parlando del proprio villaggio, parla della condizione della donna nel villaggio globale. Nello spettacolo risuonano molteplici voci di donne. Voci di donne del sud, di madri, di nonne, di zie, di loro amiche e di amiche delle amiche, di tutto il parentado e di tutto il vicinato. E tra queste una in particolare. La "piccola", tragica e commovente storia di una donna del nostro meridione. Dal suo racconto emerge una Calabria che anche quando fa i conti con la tragedia vi combina elementi grotteschi e surreali, talvolta perfino comici, sempre sul filo di un'amara ironia.

Recensione La scrittura è un calabrese stretto come quello che si può sentire a Castrovillari, un cunto tutto parole corte e contratte, che ti attanaglia dal principio per la musicalità di inesorabile nenia in una scena che non è una scena. Davanti ai teli neri c'è solo la sedia su cui Saverio La Ruina, regista e autore per Scena Verticale, siede per 80 lunghi minuti, preso dal vortice delle sue parole che si interrompe solo alle svolte del racconto, per dar modo a Gianfranco De Franco, dietro a lui, di spezzare il flusso con i suoni dei suoi strumenti. Ma senza alterare la voce né ritoccare la pettinatura, serbandosi i pantaloni neri sotto l'abituaccio femminile, il superbo protagonista interpreta una figura di donna senza nome, la Dissonorata del titolo, una vecchia ragazza dedita a raccontare la sua storia di figlia costretta dalle consuetudini a restare "zitellona"; e lei che un pretendente ce l'ha, manco lo può guardare, può solo curare le pecore e contare le pietre. Quando oserà parlargli, lui la vorrà toccare e poi sparirà lasciandola "rotta", con la pancia, la famiglia che la condanna, cosparsa di petrolio e bruciata, ma condannata a sopravvivere. E qui la vicenda, che nella ridda di particolari non rinuncia mai all'ironia, gioca lo sbocco nel mito quando, assistita da zia Stella, la poveretta partorisce in una stalla condanna, cosparsa di petrolio e bruciata, ma condannata a sopravvivere. E qui la vicenda, che nella ridda di particolari non rinuncia mai all'ironia, gioca lo sbocco nel mito quando, assistita da zia Stella, la poveretta partorisce in una stalla nella notte di Natale, e il bimbo non lo chiama Gesù, "il santo più importante che c'è", ma Saverio come l'autore, insinuando in questa feroce condanna dei costumi il sospetto dell'autobiografia. Da non mancare.

Franco Quadri / La Repubblica

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Laboratorio Teatro Officina

Tel. 035 891878 - Cell. 340 4994795

Email: laboratorioteatrofficina@aliceposta.it

Sito Web: www.laboratorioteatrofficina.it